

#CULTURA |

FEMMINE UN GIORNO, MADRI PER SEMPRE

di ANDREA VANNICELLI | pag. 6

“Femmine un giorno e poi madri per sempre”?

■ L'ultimo libro della psicoterapeuta Mariolina Ceriotti Migliarese indaga la profondità della psiche femminile. Si tratta di *Erotica & Materna, Viaggio nell'universo femminile*. È raro trovare psichiatri che sappiano esprimersi in maniera così chiara e allo stesso tempo profonda

di Andrea Vannicelli

«Nessuno ormai semplicemente muore. Sotto l'angolazione della diversità empirica dei casi clinici, esistono praticamente tante cause di mortalità quanti sono gli individui deceduti. Così privatizzata, la morte cessa di essere percepita come la base ontologica della condizione umana»

(Claude Lafontaine, *Il sogno dell'eternità, Medusa*, Milano 2009, p. 32).

«Nell'attuale contesto culturale, il mondo non contiene alcun significato, ma soltanto traguardi, posti dalla stessa evoluzione. [...] In questa prospettiva, il massimo miglioramento possibile del mondo è l'unico comandamento morale»

(Joseph Ratzinger, *L'elogio della coscienza: la verità interroga il cuore*, Cantagalli, Siena 2009, p. 162).

Fra le questioni che fondano la nostra cultura, quella della differenza sessuale – come ha tante volte spiegato Mario Adinolfi – è di importanza cruciale. La differenza tra i sessi è una differenza biologicamente irriducibile: non è possibile in effetti passare sopra il fatto che la creatura umana nasce o maschio o femmina, e in nessun altro modo. Tutto il nostro corpo, ogni singola cellula, porta in sé questo importante marchio genetico (cromosoma XX per la femmina, XY per il maschio) che continuerà a rimanere inalterato per tutta la vita, indipendentemente dalle scelte affettive e sessuali che ciascuno farà. Perciò la differenza sessuale non è un semplice aspetto accessorio della persona, bensì un dato costitutivo ineliminabile per l'essere umano, che può vivere la propria vita soltanto o in qualità di persona-uomo o in qualità di persona-donna. Eppure molti sono

coloro che oggi mettono in dubbio questo dato.

Ecco perché, guidata dalla sua lunga esperienza di medico, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta, la dottoressa Mariolina Ceriotti Migliarese si è decisa a pubblicare (pochi giorni fa) uno studio sulla psiche femminile intitolato *Erotica & Materna – Viaggio nell'universo femminile* (Ares, Milano 2015). La donna oggi ritiene spesso di essere stata per secoli la persona più debole perché soggetta ai tempi del corpo, alle gravidanze e ai disagi del mestruo; ha voluto dichiarare a più riprese di non avere mai avuto la possibilità di conoscere la libertà dei maschi e la loro capacità di godersi la vita, anche a livello sessuale; desidera riscattarsi, emanciparsi; questa reazione (senz'altra in parte giustificata e ragionevole) porta tuttavia a notevoli eccessi quando si traduce in teorie gender. Chi, come il sottoscritto, ha incontrato durante i suoi studi di letteratura una scrittrice del calibro di Simone de Beauvoir – occorre riconoscere che pochi hanno saputo scrivere il francese come lei nel Novecento – non scorderà mai i proclami vibranti della filosofa, lungo tutta la sua opera, a favore del riscatto di quello che ha chiamato le *deuxième sexe*, il secondo sesso. Gender e marxismo sono in parte legati; quella che per Marx era la rivoluzione del proletariato, per tante donne diventa la necessaria rivoluzione sessuale contro le tradizioni maschiliste del passato. La sensazione però è che si stia esagerando in questa direzione, che si sia passata ogni misura.

Secondo Migliarese, attraverso le varie teorie del gender, se è vero che le donne si stanno ribellando contro quella che considerano un'ancestrale schiavitù, è anche vero che rischiano di sottomettersi a schiavitù ancora più terribili. Considerano oggi che la naturale differenza che li rende diversi da-

gli uomini vada abolita, e che il loro corpo vada piegato al loro volere, ai fini di ottenere maggiori possibilità di godimento. Ciò facendo però, le donne cadono nelle rete di una tremenda menzogna, poiché davvero il corpo della donna è diverso da quello dell'uomo, e si destinano a una schiavitù ancora maggiore, quella indotta dalla pillola, dal sesso facile, dai capricci di quell'eterno adolescente che è il maschio. La vera questione, secondo Migliarese (cfr. p. 25) è che l'uomo non è ancora stato in grado di elaborare una società e un mondo che valorizzi le donne nella loro differenza, salvaguardandola anche nei momenti di gravidanza e di maternità. L'uomo sembra aver dimenticato che i figli sono un vero bene sociale che è nell'interesse di tutti tutelare, e che la maternità merita venerazione.

La nostra sensibilità di fronte alle questioni etiche si è spenta. La nostra impostazione delle questioni sul piano antropologico è diventata fuorviante. Non ci poniamo più domande sulla finalità dei nostri atti, che ci appaiono sempre come legittimi a partire dal momento in cui diventano tecnicamente fattibili. Poco importa se poi si tratti di aborto, eutanasia, deriva eugenetica, utero in affitto: se si può tecnicamente farlo, perché non farlo? Sarebbe invece buona cosa riprendere tutte queste questioni a monte, come fa Mario nel libro *Voglio la mamma*. Migliarese osserva: «È dunque indispensabile riprendere a confrontarci in modo "alto" proprio su queste questioni, perché da come saremo o non saremo in grado di affrontarle dipende in modo drammaticamente concreto il futuro assetto del nostro vivere insieme» (p. 23). Nessuno più si interroga sul senso profondo della vita e della morte, che vengono considerate questioni private e individuali, per le quali è impossibile riflettere in maniera pubblica elaboran-

do risposte comuni.

Madre e sposa

La funzione sessuale e quella generativa non si integrano in maniera omogenea e spontanea nella donna, nel senso che, contrariamente all'uomo, ella possiede in un certo senso due organi sessuali diversi: oltre all'apertura vaginale, destinata ad accogliere l'uomo nell'amplesso e (eventualmente) più tardi il figlio, possiede il clitoride, posto all'ingresso dell'apparato genitale, che ha come caratteristica specifica la grande reattività all'esperienza del piacere. Secondo Migliarese (cfr. p. 32) per molte donne non è affatto semplice, per via di questa complessità strutturale, vivere la loro sessualità con serenità, integrando il loro ruolo erotico con quello di madre. Peraltro per Migliarese la dimensione erotica della donna va ben oltre la dimensione puramente sessuale: nella parte erotica ella include «tutto ciò che nella donna riguarda il desiderio, l'autonomia, il rispetto di sé, la capacità di mantenere un buon assetto narcisistico» (p. 33); mentre la parte materna concerne, oltre alla maternità in senso stretto, altresì «ciò che rende la donna capace di accettare e curare i legami, senza sentirsi sopraffatta

dai vincoli e dalla generosità che richiedo- no» (pp. 34).

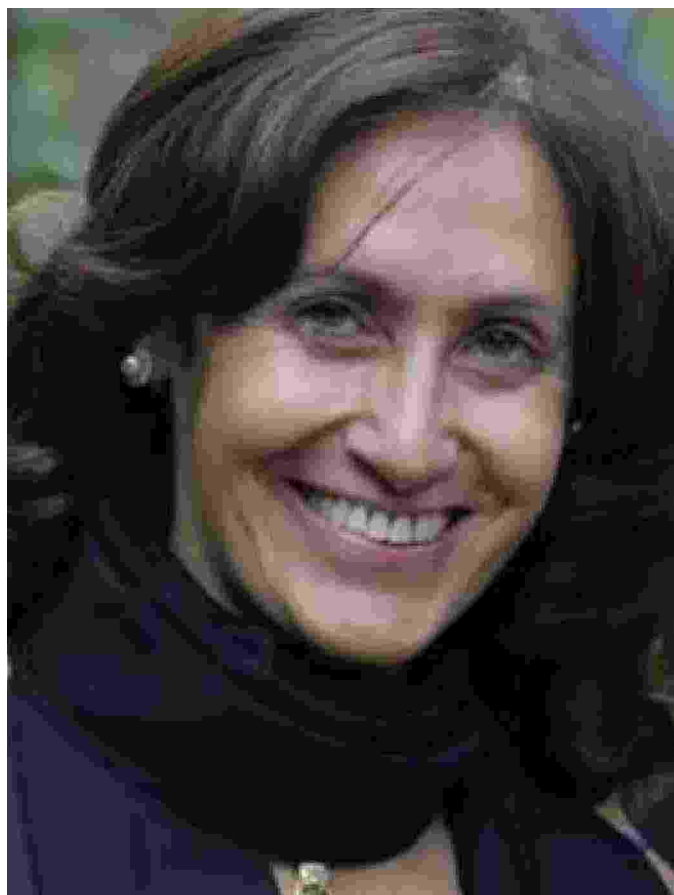
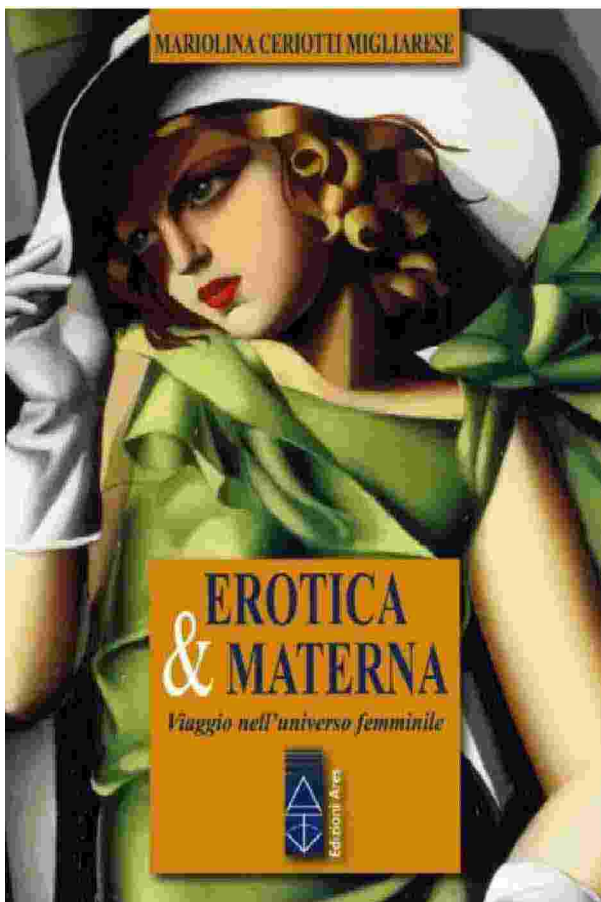
Tutto il libro, che qui è davvero succintamente da noi presentato, consiste, capitolo dopo capitolo, nella approfondita elaborazione di ciò che dovrebbe essere la donna quando la sua parte erotica è perfettamente integrata in quella materna e viceversa. Se l'eros prevale troppo, la donna penserà solo a essere bella, a fare scelte per sé, a portare avanti i suoi progetti, e cadrà nell'egocentrismo, nella vanità, nell'autoreferenzialità infantile. Se invece prevale troppo la dimensione materna, la donna tenderà eccessivamente a mantenere sotto controllo le persone che sono a lei legate, negando ad esse una vera libertà, tenendole sotto scacco e inducendole talvolta in maniera subdola a pesanti sensi di colpa. Al francese che è in me viene in mente uno splendido romanzo di François Mauriac, *Genitrix* (cioè *Genitrice*), del 1923, che mette in scena un'opprimente figura di madre.

La psiche femminile – che Migliarese presenta attraverso mappature concettuali che riprende da altre psicoterapeute, come la psicoanalista di origine polacca Helene Deutsch o la francese Françoise Dolto – è

ben più complessa di quella maschile, soprattutto perché contiene un fattore che nell'uomo manca, il mondo psicologico del-

la maternità, indipendentemente dal fatto che poi la maternità venga realizzata o meno. Il mondo psicologico materno trova biologicamente la sua origine nella speciale conformazione anatomica della donna, che percepisce il suo spazio interno come uno «spazio per accogliere» (p. 35), uno spazio cavo che in un certo senso chiede di venire colmato, di contenere.

Per il resto non possiamo che rimandare alla lettura del testo, che evidentemente interesserà in prima battuta il pubblico femminile e tante mamme, ricco com'è di riflessioni sulle bambine, sulle adolescenti e sulle donne adulte, molte delle quali sono spesso a colloquio con la psicoterapeuta Mariolina Ceriotti Migliarese. Senza svelarne i nomi e senza violare la loro privacy, l'autrice trae tuttavia spesso spunto dai disagi delle sue pazienti per offrirci un ricchissimo spettro di osservazioni e suggerimenti pratici. Nell'unico obiettivo di aiutare ciascuna a strutturarsi come persona felice, perfettamente capace di realizzarsi in pienezza come donna e (se del caso) come madre. ■



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.